



RISORSE PER LA CULTURA: FISCALITA', FUND RAISING, PARTERNARIATO PUBBLICO-PRIVATO

Introducono e coordinano

Vittorio Ponzani (AIB - Osservatorio sulle biblioteche italiane)

Luigi Contegiacomo (ANAI - Archivio di Stato di Rovigo)

Marco Parini (ICOM Italia)

La grave situazione economica in cui versano gli archivi, le biblioteche e i musei, vittime di una serie continua di tagli ai bilanci gravi e indiscriminati, che stanno mettendo in discussione la possibilità di erogare servizi di qualità e a volte la loro stessa sopravvivenza, può tuttavia costituire l'occasione per ripensare le modalità e le forme del loro finanziamento.

In particolare, occorre identificare nuovi paradigmi per un fund raising che superi alcune modalità diventate ormai obsolete e possa favorire la convergenza tra le istituzioni culturali pubbliche e il mondo profit e no profit, quanto mai eterogeneo e diversificato quanto a missions e a obiettivi.

Gli archivi, le biblioteche e i musei, al di là delle differenze legate al tipo di patrimonio conservato, ai servizi erogati e di conseguenza al livello di visibilità e quindi di "appetibilità" per gli investitori, hanno però in comune alcune criticità relative alla complessità - a volte ai limiti, se non oltre i limiti, della farraginosità - della normativa relativa alle erogazioni liberali, alle difficoltà relative alle procedure burocratiche ormai obsolete per l'apertura di capitoli di contabilità speciale per erogare eventuali erogazioni liberali, ai limitatissimi benefici fiscali, alla scarsa competitività del settore culturale rispetto ad altri ambiti (ad esempio quello sociale e sanitario) nell'attrarre risorse da enti profit, alla scarsa attenzione da parte nostra a forme di pubblicità più moderne, tecnologiche e originali ad esempio attraverso un uso consapevole ed efficace dei social network, per una maggiore e più tempestiva diffusione degli eventi e dei prodotti oggetto delle erogazioni liberali e delle sponsorizzazioni.

Gli istituti culturali devono quindi puntare da una parte a risolvere queste difficoltà e dall'altra parte a mettere in atto una vera e propria strategia di fund raising, fortemente integrata nella propria attività istituzionale, al fine di reperire risorse non esclusivamente finanziarie ma anche umane, organizzative e relazionali, valorizzando la propria identità ed elaborando la propria "buona causa" da proporre ai possibili sostenitori, che possono trovare negli archivi, nelle biblioteche e nei musei una legittimazione in termini di responsabilità sociale e prestigio culturale, ma anche un tornaconto in termini di immagine, tali da spingerli a stringere con i partner culturali virtuose alleanze.

Per quanto attiene il **partenariato pubblico-privato** dovremo preliminarmente riferirci alla grave situazione finanziaria nella quale versano gli enti locali.

I Comuni proprietari di musei e spazi espositivi gestiscono sempre con maggior difficoltà le attività culturali stretti come sono tra il patto di Stabilità, la spending review, la difficoltà di accesso al credito bancario, la riduzione dei trasferimenti dal Governo ed il decremento dei flussi tributari locali per il difficile rapporto con Equitalia o con altri enti esattori e l'impoverimento generale dei soggetti tenuti ai pagamenti.



I processi di esternalizzazione ed i processi in outsourcing consentono una gestione ed un impegno finanziario condiviso. Il ricorso a soggetti previsti dal Testo Unico degli Enti Locali, la costituzione di Fondazioni nelle quali a fianco dei Comuni, operino Fondazioni Bancarie, Camere di Commercio, Banche operative ed anche aziende private, consente una operatività ed uno sviluppo di sinergie diversamente impossibili. Occasioni di volontariato tali istituti divengono anche incubatori di iniziative e fonte di occupazione. Questi enti, in rete od in altro sistema territoriale e/o tematico possono realmente sopprimere alle odierne difficoltà economico-organizzative.

Il tema della governance risulterà poi fondamentale. La leadership dovrebbe rimanere all'ente pubblico, titolare dei beni oggetto di musealizzazione e portatore di interessi collettivi. Questo obiettivo potrà essere raggiunto con previsioni statutarie quali maggioranze qualificate, voti ponderali, prevalenza di rappresentanti consentiranno questi obiettivi.

L'ente pubblico dovrà insomma disporre di una sorta di golden share. L'istituto della gestione indiretta è previsto dall'articolo 115 del Codice dei Beni Culturali.

Sarà però necessario che il Governo decida una strategia di sostegno. Non si potrà talvolta definirle genericamente enti inutili e fonte di spesa, proponendo poi per altro verso la costituzione di Fondazioni quali quella per prevista Brera.